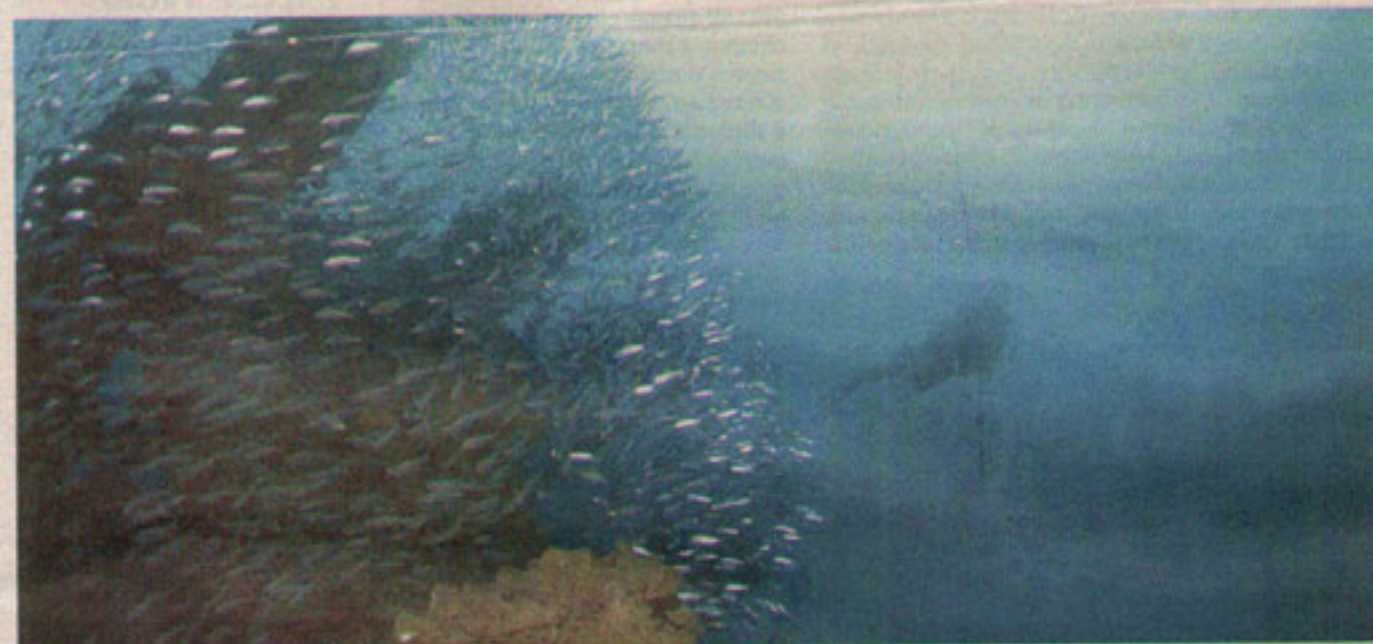


**L'ALLARME****AFFONDAMENTO**Il 29 settembre 1965  
la piattaforma sprofondò**REATO**Per chi non rispetta  
l'area multe ingenti

# Pescatori di frodo minacciano il 'paradiso' marino del Paguro

*L'associazione dei sub: «Vigileremo per evitare gli abusi»*

Nelle foto di Marco Sieni la sub Rosaria Forza mentre recupera la canna usata da un pescatore di frodo al Paguro

di **MATTEO ALVISI**

**SONO ARRABBIATI** i subacquei dell'associazione Paguro che l'altro giorno si sono immersi nelle acque popolate da migliaia di pesci che nuotano intorno al relitto della piattaforma che affondò il 29 settembre 1965 (con la morte di tre persone che ci stavano lavorando). I sub sono riemersi con una spiacevole sorpresa: hanno riportato in superficie una canna da pesca sportiva che era stata persa di recente. «Un altro squallido e desolante abuso in questa zona di tutela biologica — spiega Giovanni Fucci, presidente dell'associazione — che è pure un sito d'importanza ambientale e biologica. Durante un'immersione in queste acque meravigliose, in mezzo a nuvole di pesci, abbiamo trovato sul piano del relitto a 15 metri di profondità l'ennesima scoperta di un consumato abuso, ovvero una canna da pesca caduta e/o ab-

bandonata perché la bava era impigliata nella struttura». L'associazione Paguro segnala e denuncia da anni i continui abusi perpetrati nell'area da parte di pseudo pescatori sportivi in estate e in autunno, da avventurieri con reti in inverno e in primavera. E anche da sub che vanno in apnea o con le bombole a pescare con il fucile. Infatti l'anno scorso è stato rinvenuto anche un fucile subacqueo e un'asta con l'arpione. Numerosi gli interventi delle autorità e le sanzioni a carico di vari soggetti, in particolare da parte dalla Guardia Costiera. Ma a quanto pare non bastano. Anche perché il relitto del Paguro dista 12 miglia marine dalla costa e soprattutto d'estate, quando sono numerosi gli interventi urgenti da effettuare, non è tanto facile da tenere sotto controllo.

«Tutti sono perfettamente a conoscenza che lì non si può pescare — sottolinea Fucci — ma contem-

poraneamente tutti sanno che proprio lì c'è un mondo meraviglioso e variegato di tante specie ittiche. Siamo convinti che non sia estremamente onorevole e sportivo effettuare razzie in un luogo protetto, è sicuramente un grave problema di educazione e responsabilità. Rivolgiamo un appello alle associazioni della pesca sportiva af-

**DENUNCIA**

**«Tutti sanno che non si può pescare sopra al relitto, ma ci vanno lo stesso»**

finché intervengano a promuovere un codice di condotta responsabile per i pescatori sportivi, perché certi atti individuali squalificano tutta la categoria. Comunque nel 2011, oltre a richiedere un ulteriore impegno e sacrificio alla Guardia Costiera, ci attiveremo responsabilmente e autonomamen-

te per effettuare sopralluoghi e controlli presso la 'concessione demaniale marittima dell'associazione' con la denuncia e divulgazione pubblica di quanti saranno sorpresi a pescare nell'area. Le sanzioni amministrative e di denuncia penale previste dalle norme in materia di zona di tutela biologica e sito d'interesse comunitario sono molto pesanti».

**L'AREA** è tutelata: qualsiasi abuso di pesca commesso (sportiva e/o professionale) costituisce reato penale di carattere ambientale con possibili condanne da 2 a 4 anni di carcere e con pesanti sanzioni amministrative (fino a 20.000 euro). La distanza minima per pescare è di 500 metri dal relitto. Ma molti pescatori fanno i furbi e pescano con le barche non ancorate oppure con complici che segnalano possibili 'pericoli' in arrivo.

**VISITE NEL BLU**

In 6 mesi

3.620 immersioni

**L'ASSOCIAZIONE** Paguro porta ogni anno migliaia di appassionati a fare immersioni rispettando il mare e chi lo abita. Da aprile sono stati ben 3.620 i subacquei che sono scesi a visitare il relitto sprofondato 45 anni fa. Il costo è di 30-40 euro, quello che serve per coprire le spese. Per informazioni via Marmarica 23, Marina di Ravenna, telefono: 0544531140, paguro@racine.ra.it

**PRIMATO**  
In Italia è stato  
il primo sito  
riconosciuto 'Sic'

**IN ITALIA** il primo Sito di importanza comunitaria marino è stato proprio quello del Paguro. In data 10 febbraio 2010 la Giunta della Regione Emilia Romagna, su proposta dell'assessore Lino Zanichelli e il contributo scientifico del presidente del Centro Ricerche Marine di Cesenatico (Attilio Rinaldi), ha deliberato che l'attuale zona di tutela biologica del Paguro è anche Sito Importanza Comunitaria (Sic). «Un importante riconoscimento — si legge nel sito dell'associazione Paguro — che rappresenta un salto di qualità sotto il profilo della tutela che delle opportunità di finanziamento destinate alle attività che vi si svolgono e un primo importante passo verso un'ulteriore valorizzazione del nostro mare». Per questo traguardo, in primis, si è battuta proprio l'associazione di Giovanni Fucci.